

E VIDE CHE ERA COSA MOLTO BUONA

Il dono della vita, la vita come dono



mostra itinerante prodotta da



a cura di

Andrea Bellandi
Sandro Chierici
Eugenio Dal Pane

progetto grafico

Andrea Cimatti

con il patrocinio di



ARCIDIOCESI DI MILANO



PROGETTO CULTURALE
PRODOTTO DALLA CHIESA ITALIANA



LIBRERIA EDITRICE VATICANA

in collaborazione con



ASSOCIAZIONE ITALIANA
CENTRI CULTURALI

media sponsor



www.avvenire.it

LUOGHI INFINITI

con il sostegno di



Scheda di presentazione

Il modo migliore per collocare l'essere umano al suo posto e mettere fine alla sua pretesa di essere un dominatore assoluto della terra, è ritornare a proporre la figura di un Padre creatore e unico padrone del mondo, perché altrimenti l'essere umano tenderà sempre a voler imporre alla realtà le proprie leggi e i propri interessi.

Papa Francesco

Laudato si', 75

1. Molti interrogativi, una domanda

Il punto di partenza del percorso espositivo è il cambiamento epocale e il diffuso smarrimento che caratterizza l'uomo di oggi, minacciato dalla perdita del senso e della gioia di vivere (cfr. *Evangelii gaudium*, 52).

I molti interrogativi che sorgono davanti ai problemi del mondo e personali provocano in chi è lealmente impegnato con la vita una domanda di leopardiana memoria: «ed io che sono?».

La prima parola data all'uomo nel percorso della conoscenza di sé è la realtà, che si impone come presenza attraente che ne risveglia l'umana coscienza. Al contrario se tutto ciò che esiste è considerato frutto del caso, allora è inevitabile l'angoscia per un mondo e un'esistenza senza motivo né scopo.

Proprio mentre è in esilio, tentato dalla disperazione, il popolo ebraico, riguardando la propria storia, "vede" la presenza costante e fedele di Dio. Il mondo non è in balia del caso, di forze mostruose, ostili all'uomo, come era concepito nella cultura babilonese, ma è opera di Dio, Creatore e Signore del mondo e della storia (cfr. *Laudato si'*, 74).

2. In principio Dio creò il cielo e la terra

Dio crea per una "esplosione" di amore (cfr. *Laudato si'*, 76-77) e vuole che l'uomo viva. Perciò gli affida il creato perché lo coltivi e tragga da esso il suo nutrimento.

Il disegno di Dio – l'amicizia tra Dio e l'uomo, tra l'uomo e la donna, tra l'uomo e l'ambiente –, per quanto buono e desiderabile, non è imposto, bensì affidato alla libertà e alla corresponsabilità dell'uomo. È lì che si insinua il *virus del sospetto* che Dio non sia il garante, bensì il concorrente della felicità dell'uomo e che solo staccandosi da Lui egli possa essere pienamente sé stesso.

3. L'uomo artefice del proprio destino?

La pretesa di essere come Dio con le sole proprie forze produce una triplice perdita: del proprio volto, della relazione con l'altro, divenuto un estraneo, e della relazione con l'ambiente, sfruttato anziché coltivato perché porti frutto (cfr. *Laudato si'*, 117).

Questa condizione di esilio, che ha la forma del nichilismo e si esprime come paura di fronte alla vita, può portare alla disperazione oppure aprire a una domanda la quale può essere variamente formulata: come si fa a vivere? che cosa nutre, fa crescere e compie l'esistenza? (cfr. *Laudato si'*, 160)

Itaca srl via dell'Industria 249 · 48014 Castel Bolognese (RA) · tel. 0546 656188 ·

eventi@itacalibri.it

www.itacaeventi.it/e-vidé

E VIDE CHE ERA COSA MOLTO BUONA

Il dono della vita, la vita come dono



4. Cosa nutre la vita

Da dove ripartire? Dalla realtà. Guardata con occhi semplici, essa si svela come *data* all'uomo perché tragga da essa ciò che è necessario per procurarsi il cibo, i vestiti, la casa.

Proprio mentre è al lavoro nell'affronto dei bisogni, l'uomo fa esperienza della sua natura che tende ad andare sempre "più in là" (Eugenio Montale), scopre che non di solo pane vive l'uomo. Tale coscienza lo porta a prendersi cura del creato, a coltivarlo per rendere la terra «un luogo abitabile per tutti» (Papa Francesco): il lavoro è intimamente connesso all'amore all'altro (cfr. *Laudato si'*, 217).

La coltivazione dell'umano emerge come condizione indispensabile per la crescita di persone consapevoli di sé e quindi tese a far crescere il mondo con responsabilità, condividendo i beni con tutti.

5. In Gesù Cristo il nuovo umanesimo

Cosa nutre la vita nella totalità delle sue dimensioni? Chi può liberare l'uomo dalla sua condizione di esilio e riportarlo alla dimora/felicità perduta?

Attraverso la libertà di Maria la potenza di Dio inizia una nuova creazione. Dio si fa compagnia all'uomo cui dona non solo il creato, ma sé stesso, facendosi cibo che nutre la sua vita, trasformandola intimamente. Così la vita di Dio – la cui legge è l'amore, il dono di sé – diventa legge della vita dell'uomo afferrato da Cristo e restituito alla familiarità con Dio. La vita, vissuta nella certezza della presenza di Cristo, qui e ora, diventa un permanente *quaerere Deum* per collaborare alla Sua opera (cfr. *Laudato si'*, 221; 226; 228; 236).

Da Cristo, nuovo Adamo, sorge così il nuovo umanesimo, attraverso persone che accolgono l'invito di Gesù: "Seguimi".

Epilogo

Ciò che nutre la vita dell'uomo è la vita di Cristo: questo è il contributo dei cristiani alla vita del mondo. Per questo la mostra si conclude con l'invito di Papa Francesco a uscire per «offrire a tutti la vita di Gesù. Fuori c'è una moltitudine affamata e Gesù ci ripete senza sosta: "Voi stessi date loro da mangiare"».

La mostra, ideata da **Eugenio Dal Pane**, fondatore e direttore editoriale di Itaca, è curata da monsignor **Andrea Bellandi**, docente di teologia fondamentale alla facoltà teologica dell'Italia centrale e vicario generale dell'Arcidiocesi di Firenze. La ricerca iconografica è dello storico dell'arte **Sandro Chierici**.

Prodotta da Itaca in collaborazione con AIC - Associazione Italiana Centri Culturali e il sostegno del Gruppo bancario Credito Valtellinese, ha il patrocinio dell'Arcidiocesi di Milano, del Progetto Culturale della CEI e della Libreria Editrice Vaticana.